

Ermanno M. Toniolo

**I SERVI DI MARIA
AL CONCILIO VATICANO II**

Relazione

I SERVI DI MARIA AL CONCILIO VATICANO II (Pietralba, 16 settembre 2013)

Premessa

Il compito che mi è stato affidato riguarda la pagina più alta della Chiesa del secolo scorso, il dono che Dio le ha fatto di un Concilio così importante e sempre attuale: Concilio della più grande assemblea ecclesiale che ricordi la storia.

A noi la domanda: Quale parte hanno avuto i Servi di Maria nelle varie fasi in cui si è svolto il Concilio? E chi erano coloro che attivamente vi hanno partecipato?

Per rispondere a questa domanda, è doveroso premettere una scheda storica sul Concilio Ecumenico Vaticano II.

Tre sono le fasi in cui si svolse il Concilio: una fase *antepreparatoria*, una fase *preparatoria*, una fase *conciliare*, distinta in quattro periodi comunemente dette sessioni.

1. La fase *antepreparatoria* (dopo l'annuncio del Concilio da parte di Giovanni XXIII il 25 gennaio 1959), parte effettivamente dal 17 maggio 1959, quando il Papa nomina una Commissione Antepreparatoria, la quale inizia immediatamente il suo lavoro con due lettere circolari del card. Domenico Tardini: la prima (18 giugno 1959) ai Vescovi, Prelati e Superiori generali, cioè ai futuri *patres conciliares*; la seconda (18 luglio 1959) alle Università, Atenei e Facoltà ecclesiastiche cattoliche, di Roma e del mondo, chiedendo voti e pareri entro breve tempo, possibilmente non oltre il mese di settembre 1959.

2. La fase *preparatoria* si apre il 5 giugno 1960, con la isti-

tuzione di dieci Pontificie Commissioni Preparatorie incaricate di preparare gli “schemi” da discutere in Concilio e termina teoricamente col Concilio. Alle 10 Commissioni viene aggiunto il Segretariato per l’unità dei cristiani.

3. La fase *conciliare*, suddivisa in quattro periodi o sessioni, inizia l’11 ottobre 1962, termina l’8 dicembre 1965. Vengono proposti, discussi, approvati e promulgati 16 documenti: quattro *costituzioni*, 9 *decreti*, 3 *dichiarazioni* (alla fine vengono emanati alcuni *messaggi* a diverse categorie dell’umanità).

- 1) La *prima sessione*, sotto il pontificato di Giovanni XXIII, inizia l’11 ottobre 1962, termina l’8 dicembre 1962. Non viene approvato nessun documento.
- 2) La *seconda sessione*, sotto il pontificato di Paolo VI, si apre il 29 settembre 1963, si chiude il 4 dicembre 1963, con la promulgazione di due documenti: la costituzione liturgica *Sacrosanctum Concilium*, e il decreto *Inter mirifica* sui mezzi di comunicazione sociale.
- 3) La *terza sessione* si apre il 14 settembre 1964 (ricordo tra parentesi che l’indomani, 15 settembre, festa dell’Addolorata, presiede in Concilio la celebrazione eucaristica, alla presenza del papa Paolo VI, il nostro Vescovo Bernardo M. Cazzaro); la sessione si chiude il 21 novembre 1964, con la promulgazione di tre documenti: la costituzione sulla Chiesa *Lumen gentium*, il decreto sull’ecumenismo *Unitatis redintegratio* e il decreto *Orientalium Ecclesiarum* sulle Chiese orientali cattoliche.
- 4) La quarta sessione si apre il 14 settembre 1965 e si chiude l’8 dicembre 1965: in questa sessione, in date diverse, vengono approvati e promulgati undici documenti: due *costituzioni* (la costituzione dogmatica *Dei Verbum* sulla divina rivelazione e la costituzione pastorale *Gaudium et Spes* sulla Chiesa nel mondo contemporaneo), sei *decreti* (sui Vescovi, la vita religiosa, la formazione sacerdotale, l’apostolato dei laici, le missioni, il ministero e la vita dei Presbiteri) e tre *dichiarazioni* (l’educazione cristiana, la libertà religiosa e le religioni non cristiane).

I SERVI DI MARIA NELLA FASE ANTEPREPARATORIA

1. I “padres conciliares” O.S.M. consultati

I “Padri conciliari” OSM, alla data del 18 giugno 1959, quando fu loro inviata la circolare del card. Tardini, erano:

- a) il padre Generale Alfonso M. Montà (priere generale fino a giugno 1965);
- b) il Vescovo di Manzini in Zwaziland, Mons. Attilio M. Barneschi;
- c) il Vescovo dell’Acre e Purus, Mons. Antonio Giulio M. Mattioli (muore nell’aprile 1962);
- d) il p. Mario M. Zanella, in qualità di Amministratore apostolico dell’Aysén, essendo tornato in Italia nel 1958 il Vescovo del Vicariato apostolico dell’Aysén, Mons. Antonio M. Michelato.

Risposero con i loro *vota*:

- a) Il padre Generale Alfonso M. Montà;
- b) Mons. Attilio M. Barneschi;
- c) Padre Mario M. Zanella.

Che cosa proposero?

Il p. Generale Alfonso M. Montà propose: che fosse riaffermata la verità sul purgatorio, il dogma della divina ispirazione dei libri sacri, la storicità del Pentateuco; che si ribadisse la gravità morale di osservare tutti i comandamenti, l’obbligo della recita quotidiana dell’Ufficio divino, il dovere religioso dell’ubbidienza ai superiori, e venissero ri-

viste le norme che regolano i rapporti tra il clero secolare e quello religioso.

Mons. Attilio Costantino M. Barneschi propose che venisse fissata in perpetuo la data della Pasqua, fosse abolita – almeno per quelle terre di missione – la legge del digiuno e dell’astinenza e si esaminasse il caso degli ex-preti.

Il p. Mario M. Zanella propose che si trattasse in Concilio della lingua volgare nell’uso liturgico, del dialogo ecumenico con i protestanti molto attivi in Sud America e della riconciliazione degli ex-preti.

2. La Facoltà Teologica «Marianum»

Eretta nel 1950, confermata definitivamente nel 1955 col titolo di «Marianum», la giovanissima Facoltà Teologica, che aveva già dato vita a un Istituto di Mariologia, accolse con entusiasmo la circolare del card. Tardini, e si pose subito all’opera. Nel corpo docente figuravano professori qualificati: Vincenzo M. Buffon, Salvatore M. Meo, Giuseppe M. Besutti, e specialmente Corrado M. Berti, animatore di molte iniziative della Facoltà. Era preside il p. Gabriele M. Roschini, noto in tutto il mondo per le sue pubblicazioni di mariologia.

Tutti i professori misero su scheda gli argomenti da suggerire per il Concilio: 197 schede. Si suddivisero poi in quattro gruppi o commissioni, che esaminarono il materiale secondo la propria competenza.

Prima commissione: *De personis* (Andrea M. Dal Pino, Giuseppe M. Besutti, Pietro M. Lustrissimi); seconda commissione: *Dogmatica e Biblica* (Vincenzo M. Buffon, Salvatore

M. Meo, Licinio M. Peretto, Ermanno M. Toniolo); terza commissione: *Liturgica e devozionale* (Alessio M. Rossi, Giuliano M. Geppetti, Ignazio M. Calabuig); quarta commissione: *Morale e giuridica* (Francesco M. Agostini, Luigi M. Sabbadin, Ubaldo M. Todeschini).

Ne risultò un *dossier* articolato di proposte, che riguardavano: la formazione del clero, la scarsità del clero, l’abito talare, la formazione dei fratelli laici religiosi e delle suore, l’attività degli istituti religiosi femminili, le organizzazioni laiche cattoliche, le cattedre di scienze religiose, l’insegnamento catechistico, la revisione dei libri liturgici, il direttorio liturgico, le devozioni.

Particolare importanza però fu data alla elaborazione di due schemi di costituzioni dommatiche, da proporre alla Segreteria del Concilio: la prima sul magistero ecclesiastico: “*De catholicae Ecclesiae magisterio*”, la seconda sulla Beata Vergine Maria e il suo culto: «*De Beata Maria Virgine eiusque cultu*». La commissione dommatica e biblica infatti, tenendo presente la natura della nostra Facoltà Teologica, giudicò quanto mai conveniente e lodevole convogliare tutte le energie nella elaborazione di una Costituzione sulla Vergine Maria.

Tutte le proposte della Facoltà, compresi i due schemi di costituzioni dommatiche, furono inviate alla Pontificia Commissione Antepreparatoria, la quale le pubblicò sotto il titolo *Facultas Theologica «Marianum»* negli *Acta et Documenta Concilio Oecumenico Vaticano II apparando*, Series I, Volumen IV, Pars I/2, Typis Polyglottis Vaticanis 1961, p. 421-470 (ho posto in *internet* tutti i testi, nel sito: *testimariani.net*, Servi di Maria, Servi di Maria al Concilio, sotto la voce: *Antepreparatoria*).

Ho lungamente analizzato e ho mostrato quale influsso abbia esercitato il nostro “schema mariano” sulla futura costituzione dogmatica *De Beata Maria Virgine* presentata in

Concilio il 23 novembre 1962, assieme allo schema *De Ecclesia*. Si veda il mio studio di 200 pagine, pubblicato sulla rivista *Marianum* dell'anno 1995.

Mi permetto solo di presentare l'ossatura di questa nostra proposta di costituzione sulla B.V.M., redatta in prima persona dal p. Corrado M. Berti, con la collaborazione degli altri professori del gruppo dogmatico e biblico della Facoltà.

“LA BEATA VERGINE MARIA E IL SUO CULTO”

I. – INTRODUZIONE (o *proemio*)

1. breve rassegna dei dogmi e delle verità sulla Vergine Maria definite dal Magistero solenne, conciliare e pontificio, o proposte dal Magistero ordinario universale della Chiesa;
2. intenzione del Concilio:
 - illuminare i fedeli circa la dottrina che la Chiesa professa su Maria;
 - promuoverne il culto.

II. – PARTE DOTTRINALE

1. *La singolare missione della beata Vergine Maria*
 - 1.1. Singolare *missione* della B. M. Vergine nella storia della salvezza, in quanto indissolubilmente e totalmente unita a Cristo Gesù, Uomo-Dio e Redentore, come Madre del Capo e del suo Corpo mistico;
 - 1.2. unione voluta da Dio con un unico decreto di predestinazione, in tutto il compimento storico-salvifico, come appare dalle predizioni dell'A.T. e dagli episodi dei vangeli.
2. *I singolari privilegi della beata Vergine Maria*
 - I *privilegi* concessi alla B. M. Vergine in vista della sua singolare missione di Madre di Dio, di Mediatrix e di Regina universale, sono singolari e avvolgono tutta la sua persona.
 - Essi riguardano *l'inizio* della sua esistenza (Immacolata Concezione e grazia originale), *la sua vita* (maternità verginale, verginità nel parto e verginità perpetua, immunità da ogni anche minima colpa e santità consumata), e *il termine* della sua esistenza terrena (assunzione gloriosa al cielo).

III. – PARTE CULTUALE-PRATICA

1. *Natura* del culto mariano.
2. Principali *atti* o espressioni del culto, testimoniati dalla Scrittura e dalla Tradizione:
 - venerazione;
 - invocazione;
 - amore filiale;
 - imitazione delle virtù di Maria.
3. *Utilità* del culto verso la Vergine Maria.
4. *Necessità* del culto mariano.
5. *Varie forme* di culto mariano approvate dalla Chiesa.

Questo “schema” organico e completo, suddiviso in due parti – una dottrinale, l'altra pratica – e corredato da moltissime note tratte specialmente dal recente magistero pontificio, fu seguito dalla Commissione Preparatoria del Concilio, in particolare dal p. Carlo Balić dell'*Antonianum*, redattore del primo schema *De Beata*; e rimane come impostazione base anche nel capitolo VIII della *Lumen gentium*.

Purtroppo, nessuno dei Professori del «Marianum» fu scelto a far parte della Commissione Preparatoria della costituzione *De Ecclesia* e conseguentemente della redazione del *De Beata*.

**I SERVI DI MARIA
NELLA FASE PREPARATORIA**

Nella fase preparatoria del Concilio, i Servi di Maria furono praticamente assenti. Il più noto mariologo del tempo, il p. Roschini, preside della Facoltà «Marianum», fu nominato membro della Commissione Preparatoria per gli Studi e i Seminari. Un altro padre inglese, il padre Gerard M. Corr, dopo tante insistenze da parte del nostro padre Generale Alfonso M. Montà, fu incluso tra i membri del Segretariato per l'unità dei cristiani, e vi rimase fino alla fine del Concilio come interlocutore e interprete (cf. *Acta Ordinis Servorum Mariae* 19 (1960) p. 111). Non sappiamo quale parte essi abbiano avuto nella preparazione dei rispettivi schemi, sugli studi ecclesiastici e sull'ecumenismo, perché non sono ancora editi gli atti delle singole Commissioni Preparatorie e del Segretariato per l'unità dei cristiani.

**I SERVI DI MARIA
NELLA FASE CONCILIARE**

Purtroppo, anche qui dobbiamo lamentare che nessuno dei Servi di Maria – diversamente da altri Ordini e Congregazioni religiose – sia stato nominato membro dell'importantissima Commissione Dottrinale del Concilio, incaricata di rivedere i documenti conciliari. Il nostro influsso dunque fu soltanto esterno, come proposte di aggiunte e di correzioni ai testi che il Concilio di volta in volta discuteva e approvava.

Sviluppo il tema in tre punti:

1. I “Padri conciliari” O.S.M.
2. Gli interventi dei “Padri conciliari” O.S.M. sui diversi documenti del Concilio.
3. Gli interventi dei “Padri conciliari” O.S.M. sulla costituzione “*De Beata*” e sul “Capitolo VIII” della costituzione dommatica *Lumen gentium*, dedicato alla Madre di Dio.

I. – I “PADRI CONCILIARI” O.S.M.

Secondo le indicazioni della nostra rivista *Acta Ordinis* 25 (1965) p. 266-267 e gli *Indices* degli *Acta Synodalia* del Concilio Vaticano II (*Acta Synodalia Sacrosancti Concilii Oecumenici Vaticani II, Indices*, 16. *Index onomasticus*, Typis Polyglottis Vaticanis 1980, passim), i Padri Servi di Maria che hanno partecipato alle sessioni del Concilio sono i seguenti:

Prima Sessione
(11 ottobre 1962 - 8 dicembre 1962)

1. P. Alfonso M. Montà, Priore Generale.
2. Mons. Attilio Costantino M. Barneschi, Vescovo di Manzini, deceduto il 21 maggio 1965.
3. Mons. Cesare Gerardo M. Vielmo, Vicario apostolico dell'Aysén in Chile, morto tragicamente il 16 giugno 1963.
4. Mons. Antonio M. Michelato, Vescovo emerito dell'Aysén, ormai residente in Italia.

Seconda sessione
(29 sett. 1963 - 4 dicembre 1963)

1. P. Alfonso M. Montà, Priore Generale.
2. Mons. Attilio Costantino M. Barneschi.
3. Mons. Antonio M. Michelato.
4. Mons. Giocondo M. Grotti, Vescovo dell'Acre e Purus in Brasile dal mese di novembre 1962, dopo la morte di Mons. Giulio M. Mattioli.
5. Mons. Eduin M. Kinch, eletto Prefetto apostolico di Ingwavuma in Sud Africa il 7 maggio 1963.

Terza sessione
(14 sett. 1964 - 21 novembre 1964)

1. P. Alfonso M. Montà, Priore Generale.
2. Mons. Attilio Costantino M. Barneschi.
3. Mons. Antonio M. Michelato.
4. Mons. Giocondo M. Grotti.
5. Mons. Eduin M. Kinch, Prefetto apostolico di Ingwavuma in Sud Africa.

6. Mons. Savino Bernardo M. Cazzaro, eletto Vescovo del Vicariato apostolico dell'Aysén il 10 dicembre 1963.

Quarta Sessione
(14 sett. 1965 - 8 dicembre 1965)

1. P. Giuseppe M. Loftus, Priore Generale dal mese di giugno 1965.
2. Mons. Antonio M. Michelato.
3. Mons. Giocondo M. Grotti.
4. Mons. Eduin M. Kinch.
5. Mons. Savino Bernardo M. Cazzaro.
6. Mons. Andrea Adriano M. Cimichella, Vescovo ausiliare di Montréal dal mese di giugno 1964, ha fatto una sola comparsa in Concilio, perché occupato come Vescovo ausiliare nella gestione dell'Arcidiocesi di Montréal.

Furono attivamente presenti in Concilio, con interventi orali o con osservazioni scritte:

1. P. Alfonso M. Montà, Priore generale.
2. Mons. Attilio Costantino M. Barneschi.
3. Mons. Cesare Gerardo M. Vielmo.
4. Mons. Giocondo M. Grotti.
5. Mons. Savino Bernardo M. Cazzaro.

Gli altri assistettero soltanto al Concilio e sottoscrissero i documenti conciliari promulgati nelle sessioni alle quali parteciparono.

II. – GLI INTERVENTI DEI SERVI DI MARIA SUI DIVERSI DOCUMENTI DEL CONCILIO

Di fronte ai 2300 e più Padri presenti in Concilio, i Servi di Maria erano un “niente”, ma non fu un niente insignificante. Essi ebbero la parola o presentarono le loro osservazioni per iscritto su quasi tutti i documenti emanati dal Concilio, eccetto due: il decreto *Inter mirifica* sui mezzi di comunicazione e il decreto *Orientalium Ecclesiarum* sulle Chiese orientali cattoliche.

Ricordo previamente che tre degli «schemi» presentati e parzialmente discussi in aula conciliare, sui quali i nostri Padri avevano anche lungamente lavorato, furono poi abbandonati e sostituiti, cioè: il primo schema sulle *fonti della rivelazione*, sostituito dalla costituzione *Dei Verbum*; il primo schema *sulla Chiesa*, in undici capitoli, sostituito dalla costituzione *Lumen gentium*; la costituzione *sulla Beata Vergine Maria*, sostituita dal capitolo VIII della *Lumen gentium*.

Ciò premesso, ecco l’elenco cronologico degli interventi servitani al Concilio.

Cito i documenti, indicando con la lettera romana maiuscola la rispettiva sessione del Concilio (I, II, III, IV), e con lettera romana minuscola i volumi degli *Acta Synodalia* di ciascuna sessione (i, ii, iii, iv... viii), che li riproducono. Ho volutamente escluso testi e minute d’archivio conservati nella nostra biblioteca, con una sola eccezione, che dirò più avanti; mi limito dunque ai testi pubblicati dalla Poliglotta Vaticana, accessibili a tutti.

Chi li vuole consultare, oltre che nei volumi dell’edizione vaticana, li troverà tutti accuratamente scansionati nel sito: *testimariani.net*, finestra “servi di Maria”, file “Servi di Maria al Concilio Vaticano II”, a cura di p. Ermanno M. Toniolo.

1.

Constitutio DE SACRA LITURGIA
Incipit: *Sacrosanctum Concilium*

Sulla Costituzione *De sacra Liturgia*, durante la prima sessione del Concilio, intervenne quattro volte Mons. Cesare Gerardo M. Vielmo, man mano che venivano proposti al dibattito dei Padri conciliari i capitoli che la compongono: due volte con intervento in aula, due volte con osservazioni scritte.

Ecco il prospetto degli interventi di Mons. Cesare Gerardo M. Vielmo sulla Costituzione *De sacra Liturgia*:

1. Il giorno 27 ottobre 1962, durante la Congregazione Generale VIII, dedicata al dibattito sullo *schema de sacra Liturgia*, proemio e cap. I, fu chiamato a parlare, al 24° posto nell’elenco del giorno, Mons. Gerardo M. Vielmo: testo pronunciato e consegnato: *Acta Synodalia*, I, i, pp. 552-555.
2. Sullo *schema de sacra Liturgia*: cap. II: *De sacrosancto Eucharistiae mysterio*, Mons. Vielmo consegnò un testo scritto di *osservazioni*: *Acta Synodalia*, I, ii, pp. 279-285.
3. Il giorno 12 novembre, durante la Congregazione Generale VIII, dedicata al dibattito sullo *schema de sacra Liturgia*, cap. IV, sull’*Ufficio divino*, fu chiamato a parlare, al 3° posto nell’elenco del giorno, Mons. Cesare M. Vielmo: testo pronunciato e consegnato: *Acta Synodalia*, I, ii, pp. 440-445.
4. L’ultima osservazione scritta di Mons. Vielmo sull’intero *schema de sacra Liturgia* ormai verso la definitiva approvazione, è edita in *Acta Synodalia*, vol. II, V, p. 871.

Gli interventi di Mons. Vielmo ebbero un’eco profonda, nel Concilio e nella restaurazione liturgica del dopoconcilio. Non è questo il luogo di offrire una analisi dettagliata.

Basta ricordare la splendida proposta di redigere una triplice forma di breviario: *monastica, comune, pastorale*, con alcune parti proprie e altre

comuni, che egli indicava dettagliatamente. A nessuno sfugge l'originalità e la praticità di questa proposta, che fu poi sostanzialmente tradotta in atto nella triplice redazione del *Breviario monastico*, con le sue peculiarità: del *Breviario comune*, in quattro volumi; del *Breviario pastorale*, in un solo volume.

2.

Constitutio dogmatica DE FONTIBUS REVELATIONIS Incipit: *Revelatio, quam Deus*

Sulla costituzione dogmatica *De fontibus revelationis*, preparata dalla Pontificia Commissione Preparatoria, si iniziò a discutere in più Congregazioni Generali nella prima sessione del Concilio.

Fu chiamato a parlare il 19 novembre 1962, nella 24^a Congregazione Generale, Mons. Attilio Costantino M. Barneschi. Il testo pronunciato e consegnato è pubblicato in: *Acta Synodalia*, I, iii, p. 292-294: *intervento in aula* di Mons. BARNESCHI sul *De fontibus revelationis*, cap. I.

L'intervento di Mons. Barneschi metteva a fuoco argomenti dottrinali di primo piano, come il rapporto costitutivo tra la *traditio oralis* e la *traditio scripta* (compresi i Vangeli), sulla quale più tardi ritornò il dibattito conciliare.

3.

Constitutio dogmatica DE ECCLESIA Incipit: *Lumen gentium*

1. Il primo schema della costituzione dogmatica *De Ecclesia*, preparato dalla Commissione Preparatoria, in 11 capitoli, fu consegnato ai Padri durante la prima sessione del Concilio

il 23 novembre 1962, insieme con lo *schema constitutionis De beata Maria Virgine Matre Dei et Matre hominum*, col quale formava un solo volume, con unica numerazione progressiva. Incipit: *Aeternus Unigeniti*.

Lo schema fu proposto alla discussione il 1° dicembre 1962, durante la 31^a Congregazione Generale; e la discussione si protrasse fino al 7 dicembre 1962, dunque fino alla chiusura della prima sessione (8 dicembre 1962), lasciando tutto in sospenso per la prossima seconda sessione conciliare. La presidenza del Concilio chiese allora a tutti i Padri di inviare, nel frattempo, entro il 28 febbraio 1963, osservazioni scritte sul *De Ecclesia* e anche sul *De Beata*. I Servi di Maria non intervennero alla discussione di questo primo schema *De Ecclesia*, il quale fu subito abbandonato, a motivo delle forti critiche emerse in Concilio.

2. La Commissione Dottrinale elaborò dunque un secondo schema *De Ecclesia*, in 4 capitoli. Incipit: *Lumen gentium*. I primi 2 capitoli, per ordine di Giovanni XXIII furono inviati ai Padri il 22 aprile 1963; i capitoli 3 e 4 furono inviati ai Padri per ordine di Paolo VI il 19 luglio 1963. Tuttavia, tra la fine della prima sessione e l'inizio della seconda, circolavano tra i Padri ed erano stati presentati alla Segreteria del Concilio altri *schemi*: cosa da tener presente, per meglio valutare gli interventi dei Servi di Maria sul *De Ecclesia*.

3. Il dibattito conciliare sul *De Ecclesia* iniziò già nella prima Congregazione Generale del secondo periodo, cioè il 30 settembre 1963, 37^a Congregazione Generale, e i Padri furono invitati a parlare dello schema nel suo insieme. Ebbe la parola, il giorno seguente, 1° ottobre 1963, nella 38^a Congregazione Generale, al 10° posto dell'elenco, anche Mons. Giocondo M. Grotti.

È su questo nuovo schema *De Ecclesia* che vertono gli interventi e le osservazioni scritte dei Servi di Maria, che qui di seguito indico, succintamente, nell'edizione vaticana:

Acta Synodalia, II, i, p. 384-385: *intervento orale* di Mons. GROTTI, sullo schema nell'insieme.

Acta Synodalia, II, ii, p. 143: *osservazioni scritte* di Mons. BARNESCHI sul cap. I.

Acta Synodalia, II, ii, p. 162-170: *osservazioni scritte* di Mons. GROTTI, sul proemium et cap. I.

Acta Synodalia, II, ii, p. 668-669: *osservazioni scritte* di Mons. BARNESCHI sul cap. II.

Acta Synodalia, II, ii, p. 763-766: *osservazioni scritte* di Mons. GROTTI, sul cap. II.

Acta Synodalia, II, iii, p. 425: *osservazioni scritte* di Mons. BARNESCHI sul cap. III.

Acta Synodalia, II, iv, p. 64-68: *intervento orale* di Mons. GROTTI, sul cap. IV.

Acta Synodalia, II, iv, p. 109: *osservazioni scritte* di Mons. BARNESCHI sul cap. IV.

Acta Synodalia, III, i, p. 582-587: *osservazioni scritte* di Mons. GROTTI, sul *De Ecclesia*.

Mons. Grotti, tanto nell'intervento in aula quanto nelle osservazioni scritte, propose addirittura al Concilio un nuovo schema alternativo *De Ecclesia*», di cui sviluppò con note il proemio e il primo capitolo, indicò soltanto i titoli degli altri capitoli.

4.

Decretum DE OECUMENISMO Incipit: *Unitatis redintegratio*

1. Un primo *schema decreti De Ecclesiae unitate* «*Ut omnes unum sint*», preparato dalla Commissione Preparatoria per le Chiese Orientali, fu introdotto in aula dal Card. Amleto Cicognani il 26 novembre 1962, nella 27^a Congregazione Generale. Costava di 52 numeri. *Incipit: Conditior et restitutor*. Dopo vari interventi dei Padri, il 30 novembre 1962, nella 30^a Congregazione Generale, si votò di sospendere il dibattito, per includere lo schema in un testo più vasto, già in cantiere, sull'ecumenismo.

2. Il nuovo più ampio *schema decreti De oecume-*

nismo, già trasmesso ai Padri per ordine del papa Giovanni XXIII il 22 aprile 1963, fu presentato in aula dal Card. Amleto Cicognani nella seconda sessione del Concilio, il 18 novembre 1963, nella 69^a Congregazione Generale. Costava di 24 numeri, distribuiti in 3 capitoli. *Incipit: In hoc apparuit*.

Un successivo Cap. IV, *De Catholicorum habitudine ad non christianos et maxime ad Iudaeos*, senza ulteriore suddivisione, fu distribuito ai Padri l'8 novembre 1963, durante la 63^a Congregazione Generale.

Un aggiunto Cap. V, *De libertate religiosa*, suddiviso in 7 numeri, fu distribuito in aula il 19 novembre 1963, durante la 70^a Congregazione Generale.

3. Su questo schema *De Oecumenismo* così composito, incluse le due dichiarazioni sul rapporto dei cristiani con i non cristiani, specialmente con gli Ebrei, e sulla libertà religiosa, vertono tre osservazioni scritte di Mons. Giocondo M. GROTTI. Le indico, citando l'edizione vaticana:

Acta Synodalia, II, v, p. 790-791: *osservazioni sul De Oecumenismo* in genere.

Acta Synodalia, II, vi, p. 119-121: *osservazioni sul De Oecumenismo*, cap. I.

Acta Synodalia, II, vi, p. 270-271: *osservazioni sul De Oecumenismo*, cap. II.

4. Lo *schema De oecumenismo* fu ripreso e riproposto al dibattito dei Padri nella terza sessione o terzo periodo del Concilio, nella 86^a Congregazione Generale (23 settembre 1964). Il fascicolo per ordine di Paolo VI era stato inviato ai Padri il 27 aprile 1964. Consta di 24 numeri, ripartiti in 3 capitoli. *Incipit: Unitatis redintegratio*.

Con numerazione progressiva, lo *schema De oecumenismo* aveva aggiunta una prima dichiarazione: *Declaratio prior, De libertate religiosa* (nn. 25-31); il 3 luglio 1964, sempre con numerazione progressiva, fu inviata ai Padri una seconda dichiarazione: *Declaratio altera, De Iudaeis et de non christianis* (nn. 32-34).

Su questo nuovissimo schema Mons. Grotti stese tre serie di *animadversiones*, la prima sui tre capitoli *De oecumenismo*, la seconda sulla dichiarazione *De libertate religiosa*, la terza sulla *Declaratio altera, De Iudaeis et de non christianis* (nn. 32-34) e le inviò alla Segreteria del Concilio:

Acta Synodalia, III, ii, p. 906: *osservazioni sul De oecumenismo*, cap. I-III.

Acta Synodalia, III, ii, p. 691-692: *osservazioni sul De libertate religiosa*.

Acta Synodalia, III, ii, p. 795-796: *osservazioni sulla Declaratio altera, De Iudaeis et de non christianis*.

5.

Decretum DE EPISCOPIIS

Incipit: Christus Dominus

1. Lo *schema decreti De episcopis et de dioeceseon regimine*, preparato dalla competente Commissione Preparatoria del Concilio, non fu distribuito ai Padri.

2. Il 22 aprile 1963, per ordine di Giovanni XXIII, fu inviato ai Padri conciliari un nuovo *schema decreti De episcopis ac de dioecesium regimine*. Si articola in 37 numeri e 5 capitoli. *Incipit: Animarum salus*.

Lo schema fu presentato in Concilio il 5 novembre 1963, durante la 60^a Congregazione Generale; fu posto a votazione come base del dibattito e

approvato nel suo insieme il 6 novembre 1963, durante la 61^a Congregazione Generale.

3. Sullo *schema in genere*, inviarono le loro *animadversiones* tanto Mons. Attilio Barneschi quanto Mons. Giocondo Grotti:

Acta Synodalia, II, iv, p. 527-528: *osservazioni di Mons. BARNESCHI sul De episcopis in genere*.

Acta Synodalia, II, iv, p. 535: *osservazioni di Mons. GROTTI sul De episcopis in genere*.

4. Mons. Giocondo M. Grotti presentò poi le sue *animadversiones* sui singoli capitoli:

Acta Synodalia, II, iv, p. 671-676: *osservazioni sul cap. I*.

Acta Synodalia, II, v, p. 134-135: *osservazioni sul cap. II*.

Acta Synodalia, II, v, p. 310-311: *osservazioni sul cap. III*.

Acta Synodalia, II, v, p. 372: *osservazioni sul cap. IV*.

6.

Decretum DE RELIGIOSIS

Incipit: Perfectae caritatis

1. Lo *schema constitutionis De statibus perfectionis adquirendae*, preparato dalla rispettiva Commissione *De Religiosis*, per ordine di Paolo VI, fu inviato ai Padri conciliari il 22 aprile 1963. Costava di 52 numeri, distribuiti in: proemio (nn. 1-2) e 9 capitoli (nn. 3-52). *Incipit: Omnis sanctitatis*. Non fu discusso in aula.

2. L'anno seguente, il 27 aprile 1964, per ordine di Paolo VI fu inviato ai Padri uno *schema propositionum De Religiosis* in vista del prossimo dibattito conciliare: uno schema ridotto a punti essenziali. Consta di 19 numeri. *Incipit: Sacrosancta Synodus*. Una lunga *Appendix* (*Acta Synodalia*, III, vii, p. 89-137) spiega ai Padri le fasi redazionali del testo.

Prima del terzo periodo del Concilio, giunsero alla Commissione molte osservazioni, in base alle

quali il testo venne riveduto e rielaborato. Tra queste figurano anche le *animadversiones* di Mons. Grotti:

Acta Synodalia, III, vii, p. 621-622: *osservazioni* sullo schema *De accommodata renovatione vitae religiosae*.

3. Lo *schema propositionum* venne presentato in aula il 10 novembre 1964, durante la 109ª Congregazione Generale, in duplice colonna: *Textus prior: De Religiosis – Textus emendatus: De accommodata renovatione vitae religiosae*. La discussione sul testo occupò parte della 120ª e della 121ª Congregazione Generale (11-12 novembre 1964).

Ulteriormente riveduto in base ai “modi” della prima votazione, venne riproposto ai Padri e votato definitivamente nel quarto periodo conciliare; fu promulgato nella VII sessione pubblica, il 28 ottobre 1965.

7.

Decretum DE INSTITUTIONE SACERDOTALI Incipit: *Optatam totius*

1. Il primo *schema constitutionis De sacrorum alumnis formandis*, preparato dalla Commissione Preparatoria *De Studiis et Seminariis*, fu trasmesso dal Card. Cicognani ai Padri conciliari, per ordine del papa Giovanni XXIII, il 22 aprile 1963. Strutturato in 27 numeri, constava di proemio e di 5 parti, con 2 brevi appendici. *Incipit: Summi Sacerdotis*. Non fu mai proposto alla discussione in Concilio.

2. Il nuovo *schema propositionum De institutione sacerdotali*, per ordine del papa Paolo VI, fu inviato dal Card. Cicognani ai Padri conciliari il 27 aprile 1964. Consta di 19 numeri, distribuiti in: proemio e 9 paragrafi, riducendo a “proposizioni” – secondo le indicazioni della Commissione di coordinamento – il materiale del precedente schema *De sacrorum alumnis formandis*. *Incipit: Sancta Synodus*.

3. Sul testo ricevuto, molte furono le osservazioni dei Padri inviate alla Segreteria del Concilio, in

base alle quali la Commissione *De Seminariis, de studiis et de educatione catholica* preparò un nuovo testo, in duplice colonna (*textus prior, textus emendatus – incipit: Sancta Synodus*), che fu presentato in Concilio il 14 ottobre 1964 e discusso in aula il 12 nov. 1964, nella 121ª Congregazione Generale, poi nella 123ª (16 nov.) e 124ª (17 nov.).

Su questo testo, già molto lavorato, vertono le *animadversiones* molto particolareggiate di Mons. Giocondo M. Grotti. Cito l’edizione vaticana:

Acta Synodalia, III, viii, p. 291-297: *osservazioni* sullo schema *De institutione sacerdotali*.

Con ogni probabilità, si deve a queste *osservazioni* se l’*incipit* fu mutato da “*Sancta Synodus*” in “*Optatam totius*”.

8.

Declaratio DE EDUCATIONE CHRISTIANA Incipit: *Gravissimum educationis*

1. Lo *schema constitutionis De Scholis catholicis*, preparato dalla Commissione “*De Seminariis, de Studiis et de Educatione catholica*”, per ordine del papa Giovanni XXIII, fu inviato dal Card. Amleto Cicognani ai Padri conciliari il 22 aprile 1963. Consta di proemio e di tre parti: in tutto 26 numeri. *Incipit: Nostra aetate*.

2. Il 27 aprile 1964, per ordine del papa Paolo VI, il Card. Cicognani trasmise ai Padri conciliari un nuovo *schema propositionum De Scholis catholicis*, in 17 numeri. *Incipit: Gravissima educationis*.

3. Il 19 ottobre 1964 fu distribuito ai Padri conciliari un nuovo testo: *Declaratio de educatione christiana*, con proemio, 11 numeri espositivi, e la conclusione. Il testo fu proposto alla discussione e

poi a votazione il 17-19 novembre 1964, cioè nella 124^a, 125^a, 126^a Congregazione Generale. *Incipit: Sancta oecumenica Synodus.*

Su questo testo vertono le *animadversiones* di Mons. Giocondo M. GROTTI, che indico nell'edizione vaticana:

Acta Synodalia, III, viii, p. 513-514: *osservazioni* di Mons. GROTTI sullo schema *De educatione christiana*.

4. Il testo emendato in base alle osservazioni e ai modi dei Padri fu distribuito in Concilio il 6 ottobre 1965, durante la 143^a Congregazione Generale. Consta di proemio, 11 numeri e conclusione. *Incipit: Gravissimum educationis*. Fu promulgato il 28 ottobre 1965.

9.

Constitutio dogmatica DE DIVINA REVELATIONE

Incipit: Dei Verbum

1. Il 22 aprile 1963, per ordine di Giovanni XXIII, fu inviato ai Padri conciliari il nuovo *schema constitutionis dogmaticae De divina revelatione*, in 5 capitoli. *Incipit: Sacrosancta Synodus*. Su questo *schema constitutionis* pervennero alla Segreteria del Concilio molte *animadversiones*, non dei nostri Padri.

2. Il 3 luglio 1964, per ordine di Paolo VI, fu inviato ai Padri conciliari (in duplice colonna) lo schema riveduto *De divina revelatione*, e fu proposto al dibattito conciliare il 30 settembre 1964, durante la 91^a Congregazione Generale. Consta di 6 capitoli. *Incipit: Sacrosancta Synodus*.

3. È su questo nuovo schema *De divina revelatione* che vertono le *animadversiones* di Mons. Giocondo M. Grotti:

Acta Synodalia, III, iii, p. 460-464: *osservazioni* di Mons. GROTTI sul *De divina revelatione*.

4. Nel quarto periodo del Concilio, il 20 settembre 1965, durante la 131^a Congregazione Generale, fu ripreso il dibattito sullo schema emendato della costituzione dogmatica *De divina revelatione*. Proposto alla votazione e poi definitivamente riveduto sui "modi", fu approvato e promulgato il 18 novembre 1965. - *Incipit: Dei Verbum*.

10.

Decretum DE APOSTOLATU LAICORUM

Incipit: Apostolicam actuositatem

1. Lo *schema De laicorum apostolatu*, preparato dalla Commissione *de apostolatu laicorum*, fu solo preannunciato nella 79^a Congregazione Generale del 2 dicembre 1963 con una *relatio* esplicativa dei testi allora correnti, ma nessuno definitivo.

2. Il primo vero *schema decreti De apostolatu laicorum* fu inviato ai Padri conciliari per incarico di Paolo VI il 27 aprile 1964, in 21 numeri, preceduti da proemio, seguiti da conclusione, distribuiti in 5 paragrafi. Fu presentato e poi discusso in aula nella 95^a Congregazione Generale il 6 ottobre 1964. *Incipit: Sacrosanctum Concilium Vaticanum II*.

Mons. Bernardo Cazzaro ebbe la parola al 9° posto in ordine di iscrizione, il 9 ottobre 1964, durante la 98^a Congregazione Generale. Un intervento apprezzato e accolto. Dobbiamo infatti all'intervento di Mons. Cazzaro, ufficialmente citato dalla Commissione, il celebre comma sulla B. Vergine Maria nel n. 4 del documento. Cito l'edizione vaticana:

Acta Synodalia, III, iv, p. 134-136: *intervento in aula* di Mons. Bernardo M. CAZZARO sul *De apostolatu laicorum*.

3. Lo *schema decreti De apostolatu laicorum*, riveduto in base alle *animadversiones* dei Padri, fu inviato ai Padri conciliari per ordine di Paolo VI il 28 maggio 1965. Consta di: proemio (n. 1), 6 capitoli (nn. 2-32) e una esortazione finale (n. 33). *Incipit: Actuositatem apostolicam*.

4. Riveduto ancora una volta in base ai “modi”, fu promulgato nella sessione pubblica VIII, il 18 novembre 1965. *Incipit: Apostolicam actuositatem*.

11.

Declaratio DE LIBERTATE RELIGIOSA

Incipit: Dignitatis humanae

1. La *declaratio De libertate religiosa* era stata inviata ai Padri conciliari per volontà di Paolo VI il 27 aprile 1964, ed era come la prima appendice allo *schema De oecumenismo*, di cui prolungava la numerazione progressiva (nn. 25-31). *Incipit: Huius declarationis momentum*. Su questa prima proposta di *declaratio* Mons. Grotti aveva avanzato le sue *animadversiones* (*Acta Synodalia*, III, ii, p. 691-692).

2. La *declaratio De libertate religiosa* fu presentata in uno schema autonomo, detto “emendatus”, in duplice colonna, nella 126^a Congregazione Generale, il 19 novembre 1964 (*Acta Synodalia*, III, viii, p. 426-442). *Incipit: Dignitatis personae humanae*.

3. Un nuovo *schema declarationis De libertate religiosa*, “re-emendatus”, per ordine di Paolo VI fu inviato ai Padri il 23 maggio 1965 (*Acta Synodalia*, IV, i, p. 146-162). È articolato in 14 numeri, suddivisi per contenuto. *Incipit: Dignitatis humanae*.

Fu presentato, discusso e approvato nel suo insieme. Mons. Grotti ebbe la parola in aula dopo l’esposizione e l’approvazione. Ringraziò, e propose solo qualche emendamento linguistico. Indico il testo dell’intervento:

Acta Synodalia, IV, ii, p. 15-16: *intervento in aula* di Mons. GROTTI su: *De libertate religiosa*.

12.

Decretum DE ACTIVITATE MISSIONALI ECCLESIAE

Incipit: Ad gentes divinitus

1. Il 17 gennaio 1964, per ordine di Paolo VI, fu inviato ai Padri conciliari lo *schema De Missionibus*, in 4 capitoli. *Incipit: Christus Iesus*. È pubblicato come appendice in *Acta Synodalia*, III, vi, p. 659-676.

2. Lo schema non ebbe seguito, perché il 3 luglio 1964, per ordine dello stesso papa Paolo VI, fu inviato ai Padri conciliari uno schema più ridotto, intitolato: *Schema propositionum de activitate missionali Ecclesiae*, il quale fu posto alla discussione nel Concilio il 6 novembre 1964, durante la 116^a Congregazione Generale. Consta di 13 numeri, preceduti da proemio. *Incipit: Ecclesia cum finem habeat*.

Su questo secondo *Schema propositionum de activitate missionali Ecclesiae* vertono i primi interventi in aula e le *animadversiones* dei Servi di Maria. Il 7 novembre 1964, durante la 117^a Congregazione Generale, al 13° posto degli iscritti, ebbe la parola Mons. Giocondo Grotti:

Acta Synodalia, III, vi, p. 408-413: *intervento in aula* di Mons. GROTTI sul *De activitate missionali Ecclesiae*.

3. Sul testo, propose le sue *osservazioni* anche Mons. Barneschi, contestando il Codice di Diritto Canonico, e chiedendo che chi è preposto a una “nuova Chiesa” sia anche vescovo consacrato, non un “mezzo-vescovo”:

Acta Synodalia, III, vi, p. 479-480: *osservazioni* di Mons. BARNESCHI sul *De activitate missionali Ecclesiae*

4. Il 28 maggio 1965, per ordine di Paolo VI, venne inviato ai Padri conciliari un nuovo *schema*

decreti De activitate missionali Ecclesiae, in 4 capitoli. *Incipit: Ad gentes divinitus*. Fu proposto al dibattito il 7 ottobre 1965, nella 144ª Congregazione Generale.

Il nuovo schema tenne presente anche i suggerimenti di Mons. Grotti (insieme con quelli di altri Padri) di porre alla base il fondamento teologico dell'attività missionaria, e di riconsiderare il rapporto tra gli Ordinari del luogo e gli Istituti per le missioni.

5. Su questo schema Mons. Bernardo M. Cazzaro presentò una serie di osservazioni, a nome di 90 vescovi spec. dell'America Latina:

Acta Synodalia, IV, iv, p. 460-462: *osservazioni* di Mons. Cazzaro sul *De activitate missionali Ecclesiae*.

6. Mons. Giocondo Grotti ebbe ancora la parola in aula il 12 ottobre 1965, nella 147ª Congregazione Generale, all'11° posto nell'elenco, parlando a nome di 77 Padri dell'America Latina:

Acta Synodalia, IV, v, p. 199-207: *intervento in aula* di Mons. GROTTI sul decreto *De activitate missionali Ecclesiae*.

7. Il 10 novembre 1965 fu distribuito ai Padri in Concilio, in 2 colonne, il testo emendato dello *schema decreti De activitate missionali Ecclesiae*, nel quale erano state accolte varie osservazioni e proposte di Mons. Grotti e anche di Mons. Cazzaro, in base alle quali era stato introdotto nel testo un nuovo numero *de apostolatu laicorum fovendo*, un comma sulla dipendenza anche dei religiosi dal Vescovo, e non dalle Conferenze episcopali, ecc.

8. Il testo definitivo, nuovamente emendato, fu approvato e promulgato nella sessione pubblica conclusiva, il 7 dicembre 1965.

13.

Decretum DE VITA ET MINISTERIO SACERDOTALI *Incipit: Presbyterorum Ordinis*

1. Lo *schema decreti De clericis*, preparato dalla Commissione "*De disciplina cleri et populi christiani*", per ordine del papa Giovanni XXIII, era stato inviato dal Card. Cicognani ai Padri conciliari il 22 aprile 1963. Costava 43 numeri, ripartiti in 3 capitoli e una esortazione finale. *Incipit: Sacerdotii munus est*.

2. Il 27 aprile 1964, per ordine di Paolo VI, il Card. Cicognani inviava ai Padri conciliari un nuovo testo, così intitolato: *Schema propositionum De sacerdotibus*. Consta di 10 numeri. *Incipit: Sacrosancta haec Synodus*. Dal primo schema erano state ricavate 10 proposizioni.

3. In base alle *animadversiones* ricevute in più riprese, la Commissione "*De disciplina cleri et populi christiani*" presentò ai Padri in aula il 2 ottobre 1964, nella 93ª Congregazione Generale, un nuovo schema con un nuovo titolo: *Schema propositionum De vita et ministerio sacerdotali*. *Incipit: Sacrosancta haec Synodus*. Consta di 12 numeri.

4. È su questo *schema propositionum De vita et ministerio sacerdotali* che Mons. Grotti trasmise le sue *animadversiones*:

Acta Synodalia, III, iv, p. 592-595: *osservazioni* di Mons. GROTTI sul *De vita et ministerio sacerdotali*.

5. Il 12 novembre 1964, nella 121ª Congregazione Generale, fu presentato ai Padri uno schema profondamente rivisto, in duplice colonna (*Textus prior-Textus emendatus*), col titolo: *Schema decreti de ministerio et vita Presbyterorum*, articolato in 20 numeri, e suddiviso in proemio, e due parti:

De Presbyterorum ministerio (nn. 1-11), *De Presbyterorum vita* (nn. 12-20). *Incipit: Quamvis in Constitutione.*

6. Il Decreto conobbe ulteriori revisioni: il testo nuovamente riveduto, per incarico del papa Paolo VI, fu inviato ai Padri il 28 maggio 1965, col titolo: *Schema decreti De ministerio et vita Presbyterorum*, in 19 numeri, con proemio e due parti rispettivamente per il ministero e la vita dei Presbiteri. *Incipit: Presbyteratus ordinis.*

6. Proposto alla votazione il 12 e 13 novembre 1965, lo schema ottenne purtroppo 568 “modi”, in base ai quali fu ancora riveduto, col titolo: *De Presbyterorum ministerio et vita*, in 3 capitoli, conclusi con una *esortazione spirituale*: esortazione conclusiva, suggerita da Mons. Grotti, mentre prima il testo terminava con la condivisione economica tra i sacerdoti. *Incipit: Presbyterorum Ordinis.* Con questo titolo e ordine fu votato e approvato nella IX Sessione pubblica, il 7 dicembre 1965.

14.

*Constitutio pastoralis DE ECCLESIA IN MUNDO
HUIUS TEMPORIS. Incipit: Gaudium et spes*

1. Il 3 luglio 1964, per ordine di Paolo VI, fu inviato ai Padri conciliari lo *schema De Ecclesia in mundo huius temporis*, in 4 capitoli, con proemio e conclusione. *Incipit: Gaudium et luctus.*

Il dibattito occupò varie Congregazioni Generali tanto della terza come della quarta e ultima sessione del Concilio. Nessun Servo di Maria chiese o ebbe la parola. Furono soltanto presentate le *animadversiones scriptae* di Mons. Giocondo Grotti nella terza sessione, e nella quarta le *animadversiones scriptae* tanto di Mons. Grotti come di Mons. Bernardo Cazzaro.

2. Mons. Grotti, durante la terza sessione del Concilio, inviò alla Segreteria generale una lunga lista

di osservazioni, quasi tutte di stile, sul proemio e sui primi 3 capitoli:

Acta Synodalia, III, v, p. 642-649: *osservazioni* di mons. Grotti sul *De Ecclesia in mundo*.

Egli contestò proprio le prime parole dello schema, che iniziava: *Gaudium et luctus*, indicando in esse una certa contraddizione *in terminis*. Di fatto, l'*incipit* venne subito cambiato in: *Gaudium et spes*.

3. In base a tutte le osservazioni e le proposte pervenute, la Commissione mista incaricata redasse una *constitutio pastoralis De Ecclesia in mundo huius temporis*, un testo completamente nuovo e molto più ampio, che fu inviato ai Padri conciliari, per ordine di Paolo VI, il 28 maggio 1965, in 106 numeri di testo, suddivisi in due parti: una di 4 capitoli, l'altra di 5 capitoli, con proemi e conclusioni.

4. Su questo nuovo testo della *constitutio pastoralis* presentarono le loro *animadversiones* scritte tanto Mons. Giocondo Grotti come Mons. Bernardo Cazzaro, in più riprese, man mano che il testo veniva discusso in aula, e quindi secondo i rispettivi numeri della costituzione pastorale che venivano esaminati.

5. Sulla prima parte del documento (proemio e cap. I-IV) furono fatte queste *animadversiones* dai nostri Prelati:

Acta Synodalia, IV, ii, p. 697: *osservazioni* di mons. CAZZARO sul *De Ecclesia in mundo huius temporis*.

Acta Synodalia, IV, ii, p. 743-750: *osservazioni* di mons. GROTTI sul *De Ecclesia in mundo huius temporis*.

6. Una ulteriore serie di *animadversiones* sulla seconda parte della *constitutio pastoralis* (a partire dal n. 59) venne presentata tanto da Mons. Grotti quanto da Mons. Cazzaro:

Acta Synodalia, IV, iii, p. 199-202: *osservazioni* di mons. GROTTI sul *De Ecclesia in mundo huius temporis*, nn. 60-64.

Acta Synodalia, IV, iii, p. 330: *osservazioni* di mons. GROTTI sul *De Ecclesia in mundo huius temporis*, nn. 65-74.

Acta Synodalia, IV, iii, p. 440: *osservazioni* di mons. GROTTI sul *De Ecclesia in mundo huius temporis*, cap. III.

Acta Synodalia, IV, iii, p. 788: *osservazioni* di mons. CAZZARO sul *De Ecclesia in mundo huius temporis*, cap. V.

Acta Synodalia, IV, iii, p. 809: *osservazioni* di mons. GROTTI sul *De Ecclesia in mundo huius temporis*, nn. 90-106.

7. Certamente tutte le osservazioni dei nostri Prelati sono state attentamente vagliate dalla Commissione mista, incaricata della costituzione pastorale *Gaudium et spes*. Sarebbe quanto mai opportuno vederne l'influsso sul testo definitivo, in modo accurato e preciso.

Per dare un esempio: nelle *osservazioni* sul cap. V della seconda parte e la conclusione (nn. 90-106) Mons. Grotti loda che si siano premessi alla trattazione i principi rivelati, come si sarebbe dovuto fare – secondo il suo ripetuto suggerimento – anche nei cap. III e IV. E tesse una lode ai redattori: «*Sub iugi et manifesta Sancti Spiritus illustratione atque impulsu conscriptum videtur. Laudetur ergo divinus magister eiusque dociles validique cooperatores!*».

8. Il 15 novembre 1965, durante la 161^a Congregazione Generale, fu presentato ai Padri il *textus recognitus* dello *schema constitutionis pastoralis De Ecclesia in mundo huius temporis*, ridotto a 97

numeri, nel quale furono assunte anche alcune osservazioni dei nostri Padri conciliari. Riveduto ancora una volta e ridotto alla fine a 93 numeri, il testo fu votato dai Padri conciliari e promulgato da Paolo VI il 7 dicembre 1965.

III. – GLI INTERVENTI DEI “PADRI CONCILIARI” O.S.M. SULLA COSTITUZIONE “DE BEATA” E SUL CAPITOLO VIII DELLA “LUMEN GENTIUM”

1. Interventi sul “De Beata”

1. Poiché la dottrina e il culto della Beata Vergine Maria è parte centrale della spiritualità dei Servi di Maria, ed è oggetto primario dell’insegnamento nella Facoltà Teologica «Marianum» di Roma, ho riservato alle proposte e agli interventi in Concilio dei Servi di Maria sull’argomento una trattazione a parte, e una documentazione a parte.

2. Ricordo innanzitutto che diedi di questo tema ampia esposizione in un lungo articolo apparso sulla rivista “Marianum” dell’anno 1995: *Contributo dei Servi di Maria al capitolo VIII della Lumen gentium*, in *Marianum* 57 (1995) p. 17-238. Ad esso rimando per più dettagliate informazioni.

3. Qui mi limito a fornire una breve presentazione del lavoro compiuto in questo settore dai Servi di Maria. I quali, come più sopra ho lamentato, furono totalmente esclusi sia dalla Pontificia Commissione Preparatoria, sia dalla Commissione Dottrinale del Concilio, che composero rispettivamente il *De Beata* e il Capitolo VIII della *Lumen gentium*.

4. Comunque siano andate le cose, i Servi di Maria compaiono attivi sullo schema mariano solo dopo che fu distribuito in aula ai Padri lo schema “*De Beata*”, il 23 novembre 1962 in un unico fascicolo, unito allo schema *De Ecclesia*, con numerazione progressiva. Portava il titolo: *constitutio dogmatica De Beata Maria Virgine Matre Dei et Matre hominum*.

5. Nella prima sessione del Concilio (12 ottobre -

8 dicembre 1962) non si trattò della Vergine Maria, ma solo si iniziò a discutere, per metterlo poi subito da parte, sul *De Ecclesia*. Si chiuse la prima sessione, chiedendo ai Padri di inviare le loro osservazioni scritte entro il 28 febbraio 1963 tanto sul *De Ecclesia* quanto sul *De Beata*.

6. Ma siccome a quella data le osservazioni sul *De Beata* parvero molto poche, il medesimo testo *De Beata*, scorporato dal *De Ecclesia*, per decisione di papa Giovanni XXIII, nel mese di maggio 1963 venne nuovamente inviato a tutti i Padri conciliari, con nuovo titolo: *De Beata Maria Virgine Matre Ecclesiae*.

11. È questo il testo sul quale i Servi di Maria inviarono le loro corpose *animadversiones*.

Ma poiché, nel cuore della seconda sessione del Concilio, la votazione del 29 ottobre 1963 volle incluso il *De Beata* nello schema *De Ecclesia*, come ultimo capitolo, la costituzione *De Beata* rimase accantonata, e quindi anche gli interventi dei nostri Padri conciliari rimasero inutili. Comunque, li cito nell’edizione vaticana:

Acta Synodalia, II, iii, p. 690-692: *osservazioni* di Mons. BARNESCHI sul *De B. Maria Virgine*.

Acta Synodalia, II, iii, p. 720-734: *osservazioni* di Mons. GROTTI sul *De B. Maria Virgine*.

2. Interventi dei Servi di Maria sul “Capitolo VIII” della “Lumen gentium”

1. Il capitolo VIII della costituzione dogmatica sulla Chiesa *Lumen gentium* fu preparato in 5 redazioni successive dalla Sottocommissione deputata (redattori incaricati: Mons. Gé-

rard Philips e p. Carlo Balić). Essi trasmisero il testo alla Commissione Dottrinale, che lo esaminò e lo ritoccò in più riprese: nacque la 6ª redazione, che sottoposta dapprima alla Commissione di coordinamento dei cardinali, fu inviata, per ordine di Paolo VI, con tutta la costituzione *De Ecclesia*, in duplice colonna, ai Padri conciliari nel mese di luglio 1964.

Si veda l'attenta descrizione di tutto il laborioso cammino di stesura del capitolo VIII nel mio volume: *La Beata Vergine Maria nel Concilio Vaticano II*, Centro di Cultura Mariana «Madre della Chiesa», Roma 2004, spec. p. 215 ss.

2. La terza sessione del Concilio si dedicò fin dall'inizio al dibattito sullo *schema constitutionis De Ecclesia*; il dibattito sul cap. VIII: *De Beata Maria Virgine Deipara in mysterio Christi et Ecclesiae* ebbe luogo in tre Congregazioni Generali: la 81ª (16 settembre 1964), la 82ª (17 settembre 1964), la 83ª (18 settembre 1964).

3. Solo il padre Generale dei Servi di Maria, p. Alfonso M. Montà, dopo averla chiesta tante volte, ebbe finalmente la parola in aula durante la 82ª Congregazione Generale; invece Mons. Bernardo M. Cazzaro e Mons. Giocondo M. Grotti non poterono che presentare le loro *animadversiones* in scritto.

4. Su tutto questo argomento, le vicende servitane occorse, come pure per le minute dei testi conservate presso la Biblioteca della Pontificia Facoltà Teologica «Marianum», rinvio al mio lavoro: *Contributo dei Servi di Maria al capitolo VIII della "Lumen gentium"*, in *Marianum* 57 (1995) p. 182-217. Ivi ho presentato anche una breve analisi critica e comparativa col testo ufficiale e le proposte avanzate dai Servi di Maria.

Qui dunque mi limito a indicare dall'edizione vaticana l'intervento in aula del p. Alfonso M. Montà e le osservazioni di Mons. Bernardo M. Cazzaro e di Mons. Giocondo M. Grotti:

Acta Synodalia, III, i, p. 530-536: *intervento in aula* del p. MONTÀ sul proemio del Cap. VIII.

Acta Synodalia, III, ii, p. 106: *osservazioni* di Mons. CAZZARO sul proemio del Cap. VIII.

Acta Synodalia, III, ii, p. 121-134: *osservazioni* di Mons. GROTTI sul proemio del Cap. VIII.

3. I 15 “modi” dei Servi di Maria sul Capitolo VIII della “Lumen gentium”

1. La votazione del cap. VIII il 29 ottobre 1964 fu positiva, ma con 521 *iuxta modum* dei Padri conciliari. La Presidenza del Concilio chiese che o lo stesso giorno o il giorno seguente tutti coloro che avevano votato *iuxta modum* presentassero i loro “modi” alla Segreteria del Concilio. Fu istituita una apposita Commissione tecnica per esaminarli e darne adeguata risposta.

2. I Servi di Maria prepararono e presentarono 15 “modi”, sottoscritti da numerosi altri vescovi del Concilio. La Commissione esaminatrice ne accolse 5, che furono introdotti nel testo e diventarono come l'ultimo contributo dei Servi di Maria al documento conciliare sulla Vergine Maria.

3. Essi riguardano punti dottrinali (come ad esempio: attribuire *ancilla Domini* non al Figlio, ma al Padre; ricondurre la sua preservazione immacolata non al Figlio, ma al Padre, *intuitu meritorum Filii*, ecc.); riguardano ancora il testo di Agostino del n. 53 della *Lumen gentium*, che era stato estrapolato dal suo contesto, e che oggi finalmente così si legge: «Maria è “certamente madre delle membra (di Cristo)... perché cooperò con la carità alla na-

scita nella Chiesa dei fedeli, che di quel capo sono le membra”»; e infine, una proposta significativa per ogni metodo teologico (n. 67): lo studio cioè da parte dei teologi e predicatori delle fonti, non solo della Scrittura, dei Padri, dei Dottori, ma anche delle *Liturgie della Chiesa*, sotto la guida del magistero: questa proposta, purtroppo, così importante, non è stata ancora seguita dai testi di teologia. Quanto ho detto, ci riporta dunque agli inizi e al compimento del capitolo VIII.

4. La documentazione della *expensio modorum* e delle *correctiones admissae* è edita negli *Acta Synodalia*:

Acta Synodalia, III, viii, p. 151-168: *expensio modorum super cap. VIII De Ecclesia*.

Acta Synodalia, III, viii, p. 168-171: *correctiones admissae super cap. VIII De Ecclesia*.

5. Questi dunque furono gli ultimi interventi possibili ai Servi di Maria e alla Facoltà Teologica «Marianum», che lavorò intensamente con i Padri O.S.M., per lasciare nel testo conciliare l'impronta del proprio studio e del proprio amore a santa Maria, loro dolcissima e amata Signora.

Il «Marianum» fu e resta l'onore dell'Ordine dei Servi di Maria, e il centro pulsante della sua qualificata presenza nella Chiesa.

Un grazie ai Professori del «Marianum» di allora, segnatamente al p. Corrado M. Berti, che sta a monte di quasi tutti gli interventi servitani; e un augurio ai professori di oggi e agli studenti, per continuare e arricchire ancor più, specialmente in campo mariologico e mariano, una così veneranda tradizione.

Indicazione finale

Nel sito web *www.testimariani.net*, sotto la voce “Servi di Maria”, nel file “Servi di Maria al Concilio Vaticano II”, ognuno può trovare la documentazione completa degli interventi dei Servi di Maria al Concilio:

1. nell'edizione vaticana degli *Acta*;
2. nella presentazione ed elaborazione di p. ERMANNO M. TONIOLO, *I Servi di Maria al Concilio Vaticano II. Documentazione*, Roma 2013, 406 p.;
3. e inoltre, presentato in PDF, lo studio di ERMANNO M. TONIOLO, *Contributo dei Servi di Maria al capitolo VIII della Lumen gentium*, edito sulla rivista *Marianum* 57 (1995) pp. 17-238.